

# LA PRIMA NOTTE DI NOZZE (Tb 8)

Luca Mazzinghi

Il racconto della prima notte di nozze tra il giovane Tobia e la disgraziata Sara – che proprio in questo momento, durante il primo agognato incontro sessuale, aveva già visto morire sette mariti! – costituisce uno dei vertici del libro di Tobia. Sappiamo già che l'angelo Raffaele, nelle sue vesti umane di Azaria (cf. Tb 6), ha rassicurato Tobia sul fatto che tutto andrà bene in questa notte. Eppure questi versetti continuano a sorprenderci per la forza e la bellezza del messaggio che ancora essi ci trasmettono.

## Una notte davvero singolare

Leggiamo prima di tutto il testo biblico relativo alla prima notte di nozze<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Quando ebbero finito di mangiare e di bere vollero andare a letto. Accomagnarono il ragazzo e lo condussero nella camera nuziale. <sup>2</sup> Tobia si ricordò dei discorsi di Raffaele; prese dalla sua borsa il fegato e il cuore del pesce e li collocò sul braciere dei profumi. <sup>3</sup> L'odore del pesce arrestò il demonio che fuggì nelle regioni dell'alto Egitto; Raffaele lo seguì all'istante e ve lo incatenò mani e piedi. <sup>4</sup> (Tutti) erano usciti e avevano chiuso la porta della camera nuziale. Allora Tobia si alzò dal letto e le disse: «Sorella, alzati! Preghiamo e supplichiamo il nostro Signore perché ci doni grazia e salvezza». <sup>5</sup> Essa si alzò e cominciarono a pregare e a supplicare perché fosse concessa loro salvezza. Egli cominciò a dire: «Tu sei benedetto, o Dio dei nostri padri, / e benedetto il tuo nome per tutte le generazioni, per sempre. / Ti benedicano i cieli e tutta la tua creazione per tutti i secoli. / <sup>6</sup> Tu hai creato Adamo e come aiuto e sostegno hai creato per lui Eva sua moglie; / da loro due ebbe origine il genere umano. / Tu hai detto: Non è bene che l'uomo sia solo; facciamogli un aiuto che sia simile a lui. / <sup>7</sup> Ora, io non prendo (in moglie) questa mia sorella per passione, ma con verità<sup>3</sup>. / Degnati di aver misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia». <sup>8</sup> E dissero insieme: «Amen, amen!». <sup>9</sup> Poi dormirono tutta la notte (Tb 8,1-9).

<sup>1</sup> La traduzione del testo biblico è tratta dal mio testo: L. MAZZINGHI, *Tobia. Il cammino della coppia*, Qiqajon, Magnano (BI) 2003, al quale rimando per maggior completezza.

<sup>2</sup> La versione latina della *Vulgata* legge «e dissero»; secondo le convenzioni dell'ebraismo del tempo il narratore dice che Tobia e Sara pregarono, ma poi pone la preghiera in bocca al solo Tobia; Girolamo, con maggior coerenza, la pone invece in bocca a entrambi gli sposi.

<sup>3</sup> La *Vulgata* interpreta questo passo intendendo che Tobia non si sposa per "lussuria", ma per il desiderio di avere figli, «per amore della posterità». Per uno studio dettagliato di questo versetto si faccia riferimento a L. MAZZINGHI, «"Non per passione, ma con verità": un aspetto del matrimonio secondo Tb 8,7», in J.E. AGUILAR CHIU - K.J. O'MAHONY - M. ROGER (edd.), *Bible et Terre Sainte. Mélanges M. Beaudry*, Peter Lang, New York 2008, 83-96.

# LA PRIMA NOTTE DI NOZZE

## (Tb 8)

Luca Mazzinghi

Il racconto della prima notte di nozze tra il giovane Tobia e la disgraziata Sara – che proprio in questo momento, durante il primo agognato incontro sessuale, aveva già visto morire sette mariti! – costituisce uno dei vertici del libro di Tobia. Sappiamo già che l'angelo Raffaele, nelle sue vesti umane di Azaria (cf. Tb 6), ha rassicurato Tobia sul fatto che tutto andrà bene in questa notte. Eppure questi versetti continuano a sorprenderci per la forza e la bellezza del messaggio che ancora essi ci trasmettono.

### Una notte davvero singolare

Leggiamo prima di tutto il testo biblico relativo alla prima notte di nozze<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Quando ebbero finito di mangiare e di bere vollero andare a letto. Accompanarono il ragazzo e lo condussero nella camera nuziale. <sup>2</sup> Tobia si ricordò dei discorsi di Raffaele; prese dalla sua borsa il fegato e il cuore del pesce e li collocò sul braciere dei profumi. <sup>3</sup> L'odore del pesce arrestò il demonio che fuggì nelle regioni dell'alto Egitto; Raffaele lo seguì all'istante e ve lo incatenò mani e piedi. <sup>4</sup> (Tutti) erano usciti e avevano chiuso la porta della camera nuziale. Allora Tobia si alzò dal letto e le disse: «Sorella, alzati! Preghiamo e supplichiamo il nostro Signore perché ci doni grazia e salvezza». <sup>5</sup> Essa si alzò e cominciarono a pregare e a supplicare perché fosse concessa loro salvezza. Egli cominciò a dire: «Tu sei benedetto, o Dio dei nostri padri, / e benedetto il tuo nome per tutte le generazioni, per sempre. / Ti benedicano i cieli e tutta la tua creazione per tutti i secoli. / <sup>6</sup> Tu hai creato Adamo e come aiuto e sostegno hai creato per lui Eva sua moglie; / da loro due ebbe origine il genere umano. / Tu hai detto: Non è bene che l'uomo sia solo; facciamogli un aiuto che sia simile a lui. / <sup>7</sup> Ora, io non prendo (in moglie) questa mia sorella per passione, ma con verità<sup>3</sup>. / Degnati di aver misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia». <sup>8</sup> E dissero insieme: «Amen, amen!». <sup>9</sup> Poi dormirono tutta la notte (Tb 8,1-9).

<sup>1</sup> La traduzione del testo biblico è tratta dal mio testo: L. MAZZINGHI, *Tobia. Il cammino della coppia*, Qiqajon, Magnano (BI) 2003, al quale rimando per maggior completezza.

<sup>2</sup> La versione latina della *Vulgata* legge «e dissero»; secondo le convenzioni dell'ebraismo del tempo il narratore dice che Tobia e Sara pregarono, ma poi pone la preghiera in bocca al solo Tobia; Girolamo, con maggior coerenza, la pone invece in bocca a entrambi gli sposi.

<sup>3</sup> La *Vulgata* interpreta questo passo intendendo che Tobia non si sposa per "lussuria", ma per il desiderio di avere figli, «per amore della posterità». Per uno studio dettagliato di questo versetto si faccia riferimento a L. MAZZINGHI, «"Non per passione, ma con verità": un aspetto del matrimonio secondo Tb 8,7», in J.E. AGUILAR CHIU - K.J. O'MAHONY - M. ROGER (edd.), *Bible et Terre Sainte. Mélanges M. Beaudry*, Peter Lang, New York 2008, 83-96.

## **Tobia frainteso: la versione latina di san Girolamo**

---

Prima di affrontare il commento di questo testo di Tobia, val la pena di ricordare come esso sia divenuto famoso, nella Chiesa cattolica, per l'interpretazione che ne ha dato san Girolamo, traducendolo in latino nella versione che, detta la Vulgata, sarà letta nella Chiesa sino al Concilio Vaticano II. Quando in 6,16 Azaria/Raffaele consiglia Tobia su come egli debba comportarsi nel corso della prima notte di nozze, Girolamo aggiunge – quasi certamente di suo pugno – un lungo passaggio che val la pena di riportare:

Allora l'angelo Raffaele gli disse: «Ascoltami, e ti mostrerò chi sono quelli sui quali il demonio può prevalere. Quelli infatti che si sposano escludendo Dio da se stessi e dalla loro mente e si abbandonano ai propri istinti come un cavallo e un mulo che non hanno intelligenza, su questi il demonio ha potere. Ma tu, quando la prenderai (in moglie), entrato nella camera nuziale passa tre giorni nella continenza, tutto intento alla preghiera con lei. Quella stessa notte, il demonio verrà messo in fuga dal fumo del fegato del pesce. La seconda notte verrai ammesso nell'adunanza dei santi patriarchi. La terza notte otterrai la benedizione perché da voi nascano figli sani. Passata la terza notte, prenderai la vergine con il timore del Signore, non tanto mosso dall'istinto, quanto dall'amore per i figli, per ottenere sui tuoi figli la benedizione della stirpe di Abramo».

Il testo della Vulgata di Tb 8,4-6 descrive, con analoghe parole, come il consiglio di Raffaele sia stato seguito da Tobia. Da qui l'usanza delle cosiddette «tre notti di Tobia», non di rado difesa un tempo nella predicazione cattolica anche facendo appello a un presunto decreto di papa Evaristo (II sec.).

La versione che Girolamo ci offre della notte di nozze ci rivela una mentalità dalla quale il cristianesimo fa ancora fatica a liberarsi: il sesso si “usa” soltanto per finalità procreative; la coppia novella passerà dunque le prime tre notti dopo il matrimonio soltanto a pregare e dopo la terza notte si unirà, in vista appunto della procreazione.

Come vedremo tra poco, il libro di Tobia ci offre una versione ben diversa della vita di coppia; dedichiamoci perciò a scoprirla.

### **La fuga di Asmodeo (Tb 8,1-4)**

---

Terminata la breve festa di nozze narrata nel c. 7, i due sposi si trovano finalmente soli in camera. Qui Tobia si ricorda di una delle raccomandazioni fattegli da Azaria (cf. 6,17); utilizzando il fegato e il cuore del pesce, fa sì che il demone Asmodeo fugga lontano dalla coppia. La scena ha un che di comico; Azaria/Raffaele lo insegue e lo incatena in Egitto! Il narratore vuol farci comprendere come ormai non vi sarà più nessun cattivo demonio a minacciare la coppia.

A questo punto ci è più chiaro il senso di questa misteriosa figura: Asmodeo rappresenta la sconfitta di una sessualità vissuta soltanto come oggetto. I sette precedenti mariti di Sara fatti morire da Asmodeo proprio nel momento del tanto agognato atto sessuale rappresentano uomini che intendevano vivere il sesso come uno strumento per soddisfare i propri desideri; essi non desideravano l'amore di Sara, ma il suo corpo. Ed ecco intervenire il demone della sessualità, Asmodeo, che distrugge un'unione che in realtà non era mai veramente esistita.

Adesso Asmodeo è fuggito; il desiderio di possedere l'altro, che riesce a insinuarsi sottilmente anche là dove sembra esserci amore, lascia spazio a qualcosa di diverso. La ridicola fuga di Asmodeo in Egitto è il segno che l'amore non è più una potenza demoniaca che domina l'uomo, un dio contro il quale nessuno può resistere. L'amore è invece, come appare in tutto l'Antico Testamento – si pensi al Cantico dei Cantici – una realtà profondamente umana, della quale gli esseri umani non debbono più aver paura. Il divino, nella Bibbia, non schiaccia l'umano, anzi, lo presuppone, lo assume e lo fa crescere.

Ma l'aver fatto fuggire Asmodeo non è sufficiente; tra le raccomandazioni di Azaria (cf. ancora 6,17) c'era infatti quella relativa alla preghiera; è soltanto da Dio che può venire l'aiuto definitivo per poter vivere con gioia la propria sessualità; troviamo così, a questo punto, l'unica preghiera di coppia che la Bibbia ci riferisca (cf. quanto scritto sopra nella nota 2).

## ASMODEO

La figura del cattivo demone Asmodeo, uccisore dei sette mariti di Sara, è certamente intrigante. Il libro di Tobia è l'unico testo nel quale il nome di Asmodeo appare nella Scrittura, mentre non è infrequente nelle tradizioni giudaiche fuori dalla Bibbia ed era certamente ben noto alla credenza popolare, tanto che il narratore non sente il bisogno di precisare oltre circa la sua identità. Ad esempio, nel testo detto *Testamento di Salomone*, Asmodeo attenta all'integrità delle giovani spose ed è così legato alla sessualità, come nel nostro caso. Il suo nome ebraico significa più o meno «il distruttore».

È evidente che il narratore del libro di Tobia accetta l'esistenza di una simile figura demoniaca, una credenza che nel III secolo a.C. si stava ormai sempre più diffondendo. Allo stesso tempo, tuttavia, l'autore del libro descrive Asmodeo con un tocco di ironia, che lo rende ben accettabile anche al lettore moderno.

Al narratore non interessa tanto, infatti, l'identità di Asmodeo, quanto piuttosto il mettere in luce il fatto che è lui l'autore della morte dei sette mariti di Sara: forse perché, come sembra dirci Tb 6,14-15, desiderava la povera ragazza tutta per sé. Forse anche perché Asmodeo acquista, già nelle intenzioni del narratore, il valore di un simbolo: Asmodeo è tutto ciò che minaccia una sessualità umanamente vissuta, ridotta dal demone a un oggetto di piacere e, per molti aspetti, a un rischio mortale che l'uomo non intende correre (cf. le paure di Tobia in 6,14-15). La scena iniziale della prima notte di nozze (8,1-4) ci mostra in quale modo Asmodeo esca dalla scena ridicolmente sconfitto, dalla vittoria di Tobia sulla paura della propria sessualità, dalla sua fede e soprattutto dal suo amore.

Luca Mazzinghi

## **La preghiera di Tobia e Sara (Tb 8,5-8)**

La preghiera di Tobia e Sara si apre, come già le due preghiere precedenti di Tobi e della stessa Sara (cf. Tb 3), con una triplice benedizione rivolta a Dio. È tipico del libro di Tobia iniziare la preghiera con una benedizione, secondo l'uso giudaico del tempo. La preghiera si caratterizza così come una comunione e una comunicazione di vita tra l'uomo e Dio, come il segno del ringraziamento che l'uomo rivolge al suo Signore benedicendolo per i doni da lui ricevuti.

Nel contesto della prima notte di nozze, benedire Dio significa prima di tutto ringraziarlo per ciò che Tobia e Sara sono divenuti: due sposi, una cosa sola. La benedizione aiuta a scacciare Asmodeo, ovvero a far passare gli sposi dalla mentalità di un amore vissuto come possesso reciproco a un amore sperimentato come dono ricevuto da Dio, attraverso il dono dell'altro. Per questo ogni coppia può benedire il Signore, ovvero ringraziarlo nel momento in cui lo riconosce come la fonte prima del loro amore.

La preghiera prosegue citando Adamo ed Eva e il celebre testo di Gen 2,18: «Non è bene che l'uomo sia solo...». Il narratore certo pensava ai due personaggi della Genesi come a persone realmente esistite; ma non è questo il punto. Richiamando l'intero contesto di Gen 2,18-25, il racconto della creazione della donna, il narratore intende inserire il matrimonio di Tobia e Sara all'interno del progetto di Dio sulla coppia, fin dalle origini della creazione.

Richiamare il racconto della Genesi, proprio nella prima notte di nozze, significa proclamare che il matrimonio si fonda sull'ascolto della parola di Dio accolta e vissuta, su una Parola che svela alla coppia un progetto ben più grande della coppia stessa: il progetto di Dio su di noi.

Richiamare simbolicamente le origini dell'umanità, «Adamo ed Eva», significa anche ricordare che nessun essere umano è un'isola; ognuno di noi – e la coppia in modo particolare – è legato a una storia che lo precede e che a nostra volta continuiamo e costruiamo assieme. Ogni coppia, inserita in questo progetto più vasto, è una tappa della storia della salvezza che, proprio come coppia, è chiamata a testimoniare e a far crescere.

La preghiera prosegue poi affermando che Tobia sposa Sara «non per passione, ma con verità». Ciò significa che nell'unione degli sposi non c'è più alcun desiderio di possesso (ecco che ancora fa capolino lo spettro di Asmodeo...), ma soltanto quella «verità» che è appunto il progetto di Dio espresso nelle Scritture appena ricordate attraverso la citazione della Genesi. Sposarsi nella verità significa perciò accogliere il progetto di Dio sulla coppia e, assieme ad esso, accogliere anche l'altro appunto nella sua «verità», ovvero come un essere umano da amare e non da dominare, da accogliere e non da possedere.

«Non per passione, ma con verità»: non basta il sentimento perché nasca l'amore. Il rischio dell'egoismo è sempre in agguato anche nella vita di coppia. Tobia e Sara riconoscono che il loro amore si fonda sulla «verità»; verità che è anche il rispetto dell'altro nella sua alterità, è il dono che io faccio di me stesso all'altro, è il dono che ciascuno dei membri della coppia ha prima di tutto ricevuto da Dio; è quindi il rispetto della sua legge. Anche la sessualità diventa liberante e fonte di gioia.

La preghiera si conclude con la richiesta rivolta a Dio perché egli abbia misericordia di noi e ci faccia giungere assieme sino alla vecchiaia. Il matrimonio inizia con una prospettiva che coinvolge la vita intera dei due sposi, senza alcun limite temporale se non quello della vita stessa, la vecchiaia e la morte. Ma per compiere questo cammino la coppia ha urgente bisogno della misericordia divina; in termini cristiani, della grazia del sacramento del matrimonio. È ancora una volta per dono di Dio che il cammino della coppia può aprirsi a orizzonti ben più grandi noi. La coppia, sin dal primo istante della sua costituzione, chiede a Dio di saper rispondere a questo progetto e lo accetta, con il doppio «Amen» che chiude la preghiera stessa. La preghiera è così un atto di fiducia attraverso il quale la coppia è in grado di rinnovare, giorno dopo giorno, il suo «sì» iniziale.

### «Poi dormirono tutta la notte» (Tb 8,9): sessualità e preghiera

Un punto sul quale raramente i commentatori si soffermano è il versetto che chiude la scena della prima notte di nozze dei due giovani: «Poi dormirono per tutta la notte». In precedenza (6,17) Azaria aveva invitato Tobia a pregare il Signore prima di unirsi a Sara; i due, però erano già a letto assieme quando Tobia invita Sara a pregare dicendole: «Sorella, alzati!». La loro intenzione, unirsi sessualmente, non è tuttavia venuta meno e si realizza adesso in quel verbo con il quale delicatamente ed eufemisticamente il narratore descrive adesso la loro unione: «Dormirono». Poco più avanti, la serva mandata dai genitori di Sara a vedere se per caso anche Tobia non fosse morto li troverà significativamente uniti insieme, profondamente addormentati, come si conviene a una coppia che abbia appena fatto l'amore.

Il testo di Tobia sembra suggerirci una connessione che per molti cristiani è addirittura inconcepibile: quella tra sessualità e preghiera. L'ha colta in modo davvero innovativo e coraggioso papa Giovanni Paolo II quando in tre sue catechesi tenute proprio su Tb 8 nel 1984 sottolinea con forza lo stretto rapporto che esiste tra il linguaggio del corpo, proprio della sessualità, e il linguaggio della liturgia<sup>4</sup>. Le parole di Giovanni Paolo II ci aiutano a comprendere meglio il senso profondo di ciò che avviene in quella notte, tra Tobia e Sara. La loro relazione sessuale (il «linguaggio del corpo») è un modo concreto nel quali essi esprimono la propria spiritualità (il «linguaggio della liturgia»); detto in altri termini, il rapporto sessuale diviene una forma di preghiera propria degli sposi.

L'esercizio della sessualità, nella coppia, non è allora qualcosa di esclusivamente finalizzato alla procreazione; si osservi come nel libro di Tobia non si insista più di tanto sui figli, a proposito del matrimonio dei due giovani, né si parli di figli nella loro preghiera. La sessualità esprime l'unità della coppia e, allo stesso tempo, ne concretizza la vita di preghiera. Nell'unione sessuale l'altro è accolto nella sua soggettività e, allo stesso tempo, all'altro io dono me stesso, nella mia corporeità, nella mia spiritualità, in tutto il mio essere: nell'atto sessuale l'altro è allo stesso tempo ricevuto e donato. Il richiamo che la preghiera di Tobia fa al testo della Genesi ci fa poi comprendere come la sessualità diviene una sorta di

<sup>4</sup> Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e donna lo creò. Catechesi sull'amore umano*, Città Nuova, Roma 1987, 434-442.

«liturgia della creazione» nella quale l'incontro con l'altro – che è poi dono di Dio per me – si apre alla fecondità e al dono di una nuova vita.

### **Le paure dissolte di due genitori (Tb 8,10-21)**

Val la pena di spendere qualche parola anche sulla scena che chiude il c. 8. Mentre Tobia e Sara celebrano la loro prima notte di nozze, i genitori di Sara, Edna e Raguele<sup>5</sup>, decidono di scavare una fossa in giardino; ecco di nuovo l'atteggiamento ironico del narratore. Il matrimonio è appena iniziato e i suoceri già stanno scavando ai due la fossa! Testo di grande attualità: sono proprio i genitori degli sposi infatti a esserne spesso i peggiori nemici, quando in cuor loro hanno già deciso che per il loro figlio o figlia quella determinata persona proprio non va.

Ma quando la serva ritorna e annuncia loro che non è accaduto nulla di ciò che essi temevano, le paure dei due genitori di Sara – in verità, paure che avevano un qualche fondamento, visto ciò che era accaduto a Sara! – si dissolvono e lasciano il posto a una preghiera di lode, l'unica preghiera di due genitori contenuta nella Bibbia:

<sup>15</sup> Allora Raguele benedisse<sup>6</sup> il Dio del cielo e disse:

«Benedetto sei tu, o Dio, con ogni pura benedizione. / Ti benedicano i tuoi santi, tutte le tue creature, tutti i tuoi angeli, e i tuoi eletti ti benedicano per sempre. / <sup>16</sup> Tu sei benedetto perché mi hai consolato / e non è avvenuto come temevamo, / ma ci hai trattato secondo la tua grande misericordia. / <sup>17</sup> Tu sei benedetto, perché hai avuto misericordia di due figli unici: / concedi loro, o Sovrano, misericordia e salvezza / e fa' che la loro vita sia piena di gioia e di misericordia» (Tb 8,15-17).

Anche in questa occasione il libro di Tobia trasforma in lode e benedizione un momento che avrebbe potuto essere tragico; i genitori di Sara sono anch'essi maturati e divengono adesso i genitori anche di Tobia; allo stesso tempo riconoscono che i loro figli non appartengono più ad essi, ma a se stessi, come nuova famiglia, e al Signore al quale sono affidati: «Gioia e misericordia» chiudono così non solo la preghiera di Raguele e Edna, ma anche l'intera scena di una notte di nozze davvero singolare.

La vita di coppia produce un nuovo rapporto con le famiglie di origine; sentiamo qui l'eco di Gen 2,24: «L'uomo lascerà suo padre e sua madre...»; un distacco che in realtà fonda relazioni nuove e più solide delle precedenti. Anche in questo caso il Signore vuole uomini e donne liberi, capaci di relazioni fondate su tale libertà.

<sup>5</sup> Come in tutto il libro di Tobia, i nomi sono densi di significato; Edna richiama l'Eden, mentre Raguele significa «amico di Dio».

<sup>6</sup> Il codice Sinaitico ha «benedissero» per ricordarci che la preghiera è in realtà anche della moglie Edna; cf. la nota 2.